Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi l'intera **SETTIMA PAGINA** è dedicata al **DIBATTITO PRECONGRESSUALE**

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 196 | MERCOLEDI' 18 LUGLIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CON MOZIONI DEI SINDACALISTI DELLA CGIL, DELLA CISL E DELL'UIL

Oggi le rivendicazioni contadine verranno portate in Parlamento

Gli incontri di ieri al Ministero del lavoro - I tre sindacati torneranno a riunirsi con Vigorelli a Montecitorio questa sera - Grandi manifestazioni unitarie dei lavoratori della terra nelle province della Toscana e a Bologna

Nel pomeriggio di ieri, alle 17,15, il ministro Vigorelli ha ricevuto il presidente della Confagricoltura, dott. Gaetani, e il direttore generale, Zappi-Recordati. Si è aperta così la nuova fase del tentativo di mediazione nella vertenza agricola reso possibile dalla decisione dei tre sindacati di sospendere lo sciopero già proclamato.

L'incontro tra gli esponenti degli agrari e il ministro del Lavoro si è protratto per ben due ore e tre quarti. Soltanto alle 20, infatti, Gaetani e Zappi-Recordati sono usciti dallo studio dell'on. Vigorelli. Ai giornalisti che li attorniavano i due hanno dichiarato soltanto di avere «illustrato al ministro le decisioni uscite dal recente consiglio nazionale della Confagricoltura».

Si crede di sapere che gli agricoltori hanno chiesto tra l'altro un aumento del quantitativo di ammasso del riso rispetto all'anno scorso e la riduzione del prezzo di trasporto del riso destinato alla esportazione.

Alle 20 sono entrati nello ufficio del ministro i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, i quali avevano avuto in precedenza un colloquio tra loro per concordare la linea da seguire.

Il colloquio tra l'on. Vigorelli e i sindacati si è protratto per circa un'ora. Al termine di esso gli on. Santi e Bitossi per la CGIL e gli esponenti della CISL e della UIL hanno fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Il ministro Vigorelli — essi hanno detto — ha chiesto ai sindacati di soprassedere ancora ad ogni decisione per permettere di avviare ulteriori contatti che potrebbero consentire un concreto inizio di trattative dirette. Il ministro ha convocato di nuovo i sindacati per questa sera a Montecitorio. I rappresentanti sindacali, pur facendo presente la situazione di acuto disagio esistente nelle campagne di tutta Italia, hanno tuttavia ritenuto di aderire al nuovo invito di Vigorelli.

Dal canto suo, il ministro Vigorelli ha dichiarato: «Abbiamo compiuto un lungo, tenace lavoro per avvicinare al tavolo della trattativa le parti interessate. Esistono tuttavia degli ostacoli che potrebbero ancora impedire il raggiungimento di una intesa» e ha aggiunto di contare, malgrado gli impegni collegati alla discussione alla Camera del bilancio del Lavoro, su ulteriori contatti per oggi.

Al punto in cui è giunta la situazione, è ormai evidente che non solo il governo, ma lo stesso Parlamento non può non esserne direttamente investito. Infatti, il Parlamento non può logicamente restare estraneo ad un problema di tale portata, che condiziona la tranquillità sociale nelle campagne e che investe direttamente gli interessi di milioni e milioni di lavoratori della terra. Inoltre alcuni dei problemi in discussione — quelli previdenziali e assistenziali — riguardano in primo luogo il governo e la attività legislativa, e quindi il Parlamento può intervenirvi in prima persona. A questo proposito, si sono riuniti ieri mattina a Montecitorio i Comitati direttivi dei gruppi parlamentari socialista e comunista, con la partecipazione di Di Vittorio e Santi.

E' stato deciso tra l'altro di presentare oggi una mozione alla Camera. Di tale mozione diamo qui un testo che non è ancora definitivo ma che è tale da indicarne gli obiettivi essenziali:

«La Camera, considerato lo stato di profondo disagio delle categorie dei lavoratori della terra che per l'ingiusta incomprensione e intransigenza del padronato agrario sono state costrette a una grande agitazione unitaria condotta dai sindacati di tutte le correnti;

rilevato che talune rivendicazioni dei lavoratori e, più particolarmente, un aumento degli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli per adeguarli al livello delle categorie dell'industria, nonchè la pensione ai mezzadri e coloni parziari, formano oggetto di proposte di legge da tempo presentate alla Camera da parte di deputati di differenti gruppi e appartenenti alle tre Confederazioni dei lavoratori;

compresa della necessità e del dovere di andare incontro alle legittime esigenze dei lavoratori della terra anche al fine di contribuire alla pacificazione nelle campagne;

impegna il governo a presentare all'approvazione del Parlamento, con la massima sollecitudine possibile, appositi disegni di legge che, tenendo presenti le proposte di iniziativa parlamentare sopra citate, provvedano:

a) a un adeguato aumento degli assegni familiari ai salariati e braccianti agricoli;

b) all'estensione dell'assicurazione obbligatoria di in-

(Cont. in 2. pag. 9. colonna)

FIRENZE — I contadini mani festano a Impruneta davanti al cancello di una fattoria

In Toscana

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 17. — *Nella giornata di oggi sono proseguite con slancio in tutta la provincia le manifestazioni contadine.*

A Figline Valdarno il locale mercato, che è il più importante della zona, è andato deserto e non ha potuto così svolgersi la consueta vendita da parte dei mezzadri, di uova, polli, conigli. Nella mattinata i mezzadri hanno manifestato presso la sede della organizzazione degli agricoltori per chiedere l'immediato inizio delle trattative. Per accordo intervenuto tra la Confederterra locale e la CISL, si è deliberato di dare inizio venerdì prossimo ai lavori di trebbiatura mantenendo però l'agitazione in nuove e varie forme di lotta sindacale.

A Cerreto Guidi si è avuta mezza giornata di astensione dal lavoro a cui ha partecipato un gran numero di mezzadri che si sono successivamente recati presso il locale diripente della Associazione degli agricoltori il quale ha inviato alla sua organizzazione un telegramma così concepito: «Gruppo agricoltori Cerreto insiste per realizzare trattative nazionali e raggiungimento di un accordo». Il sindaco, che ha ricevuto i dimostranti subito dopo, ha inviato un telegramma al prefetto sollecitandone l'immediato intervento ed un altro al ministero del Lavoro.

Alla fattoria Landi di Impruneta è stato raggiunto lo accordo per la chiusura delle contabilità coloniche senza addebiti, il riparto dei prodotti al 56 per cento ed il premio ferie ai giovani.

Manifestazioni si sono avute anche a Greve, Vinci, Vicchio, Montaione, e a Barberino d'Elsa dove oltre 500 contadini in corteo hanno manifestato alla fattoria S. Filippo. Cortei e comizi si segnalano da Certaldo, dove i mezzadri sono da due giorni in sciopero, a Castelfiorentino, Impruneta, Diacceto, Pontassieve, Incisa, Empoli, Gambassi, Montespertoli, Calenzano, Reggello, Dicomano, Rignano, Tavarnelle, Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello.

Per quanto le organizzazioni provinciali dei mezzadri abbiano proclamato l'inizio della trebbiatura e la continuazione della lotta sulle aie, in numerose località i lavoratori della terra hanno deciso di non iniziare a trebbiare prima di venerdì o sabato prossimi, in attesa dell'esito dell'incontro delle parti a carattere nazionale.

Una delegazione del P. C. I. al Congresso del PC francese

E' partita ieri da Champino alla volta di Le Havre una delegazione del Comitato centrale del PCI guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria, che rappresenterà il nostro partito al XIV Congresso del Partito comunista francese.

La delegazione sovietica

PARIGI, 17. — Proveniente da Berlino, una delegazione sovietica, comprendente i membri del Presidium del CC del PCUS Suslov, Kirocenko e Ponomarov, è arrivata a Parigi per assistere al prossimo Congresso del Partito Comunista Francese.

VERSO NUOVI RAPPORTI TRA U.R.S.S. E GIAPPONE

Scigemitsu andrà a Mosca per negoziare il trattato di pace

Il ministro degli esteri nipponico visiterà la capitale sovietica per la prima volta dopo la fine della guerra

TOKIO, 17. — Il segretario generale del gabinetto giapponese, Riutaro Nemoto, ha annunciato oggi che il Giappone ha accettato di avviare negoziati a Mosca per la conclusione di un trattato di pace con l'Unione Sovietica. La delegazione giapponese incaricata di condurre queste trattative sarà diretta dal ministro degli Esteri Mamoru Scigemitsu e partirà il 25 luglio alla volta dell'Unione Sovietica.

La proposta di avviare queste trattative era stata formulata ufficialmente alcune settimane fa dal governo sovietico.

La questione della normalizzazione delle relazioni tra il Giappone e l'Unione Sovietica era stata oggetto di lunghi negoziati tra delegazioni delle due parti nella capitale britannica, e sembrava giunta ad un punto morto in seguito all'insistenza nipponica nel porre la soluzione di problemi particolari come condizioni per una sistemazione generale.

Successivamente le visite a Mosca di una delegazione di parlamentari nipponici e, successivamente, di una delegazione capeggiata dal ministro dell'Agricoltura Kono, condussero ad uno sblocca-

Il ministro degli Esteri Mamoru Scigemitsu

mento della situazione. La delegazione guidata da Kono raggiunse al termine dei negoziati svoltisi tra il 29 aprile e il 14 maggio, un accordo con i sovietici sul problema della pesca nel Pacifico nord-occidentale e sul servizio di soccorso in mare.

Fu convenuto in tale occasione che le convenzioni relative sarebbero entrate in vigore contemporaneamente al trattato di pace e che i negoziati per la conclusione di quest'ultimo e per la normalizzazione dei rapporti sovietico-giapponesi sarebbero stati ripresi entro il 31 luglio 1956. A questa intesa fece seguito il già citato piano sovietico.

La visita di Mamoru Scigemitsu nell'U.R.S.S. sarà la prima compiuta da un ministro degli Esteri nipponico dopo la guerra, ciò che le conferisce, a prescindere dalla importanza dei problemi in discussione, un eccezionale rilievo. E' noto l'interesse che tanto gli ambienti politici quanto quelli economici giapponesi annettono a normali relazioni con l'U.R.S.S. tanto da avere un peso non indifferente nelle recenti elezioni alla Camera alta, che hanno visto imporsi le forze della sinistra.

Nuovamente sconfitto all'Assemblea siciliana Alessi cerca ancora di evitare le dimissioni

Dichiarata improponibile la mozione di fiducia - Le trattative per la Giunta di Firenze: colloquio di La Pira col compagno Mazzoni - Si affaccia la candidatura Calamandrei - Fallita a Trieste l'elezione del d. c. Bartoli coi voti fascisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 17 — L'Assemblea regionale ha ribadito questa sera a tarda ora la sua sfiducia al governo Alessi confermando il significato politico del voto di giovedì scorso.

A conclusione di un vivace dibattito il presidente della Assemblea, La Loggia, ha dichiarato *improponibile* la mozione di fiducia al governo, che era stata presentata dal gruppo d. c. e su cui contava Alessi per superare la crisi che ha investito il suo governo.

Il presidente — ha detto testualmente La Loggia, dopo che si era consultato con i due vice presidenti nel suo gabinetto — poichè la mozione nei termini in cui si pone, comporta un apprezzamento interpretativo della deliberazione dell'Assemblea adottata il 12 luglio o, comunque, una protesta contro la deliberazione medesima e considerato che, nè l'una nè l'altra cosa sono ammesse, sia in base al regolamento, sia in base ad un principio universalmente accettato, che vieta di ritornare anche in via di interpretazione su decisioni adottate dall'Assemblea, la dichiara improponibile.

Il governo Alessi, pertanto, da questa sera non esiste più. Non dispone più della fiducia dell'Assemblea regionale siciliana.

Malgrado, però, il chiaro ed inequivocabile significato insito nella pronuncia del presidente La Loggia, Alessi, come se nulla fosse accaduto, non ha ancora annunziato le sue dimissioni ed anzi ha chiesto l'immediata chiusura della sessione e la successiva riapertura dei lavori per aver modo di ripresentare l'esercizio provvisorio del bilancio, manifestando così un'inaudita ostinazione ed un'assoluta mancanza di sensibilità democratica. D'altra parte, se egli dovesse ancora, nella seduta fissata per domani mattina alle 11, persistere in questo pervicace atteggiamento, egli verrebbe a porsi in aperto conflitto con l'Assemblea, aprendo così nuove più gravi prospettive alla crisi già in atto.

Comunque, l'on. Alessi, nella seduta stessa di domani, sarà invitato formalmente a rimettere il mandato.

Gli avvenimenti attraverso ai quali si è giunti a questa nuova e probabilmente definitiva sconfitta di Alessi si possono così riassumere. Fino a ieri sera, era dato per certo, da parte della DC, un voto di sfiducia. Invece, a conclusione della lunghissima riunione del comitato regionale della DC, presieduto dal dottor Gullotti, iniziata alle 18 di ieri e protrattasi fino alle 3 di questa mattina, l'ordine del giorno, con cui si invitava Alessi a dimettersi, sottoscritto a quanto si sa dall'on. Lanza e dal dottor Brandaleone, è stato ritirato ed è stato deciso di rimettere la questione al gruppo parlamentare d. c.

Tale decisione ha avuto un effetto immediato, è tornata alla ribalta la famosa mozione di fiducia che Alessi, la stessa sera del voto negativo sull'esercizio provvisorio, pretese che il suo gruppo approvasse.

Il nuovo atteggiamento della D. C., che contraddiceva quello assunto nei giorni scorsi tendente cioè a portare avanti la crisi, aveva un significato chiaro quanto grave: la D. C. vuole cioè rendere confusa la chiara situazione emersa dal voto di giovedì scorso, che ha detto come il governo Alessi non abbia nè la maggioranza nè la fiducia dell'Assemblea e vuole impedire, dilazionandolo nel tempo, quel rinnovamento della compagine governativa e dell'indirizzo politico che il problema siciliano reclama.

Ma questa nuova manovra dilatoria non ha fatto che aggravare la situazione, e lo ha dimostrato subito il dibattito apertosi in Assemblea sulla mozione di fiducia. Le sinistre, con gli interventi dei compagni Colajanni e dei socialisti Russo e Taormina, hanno richiesto che ne fosse dichiarata l'improponibilità e che Alessi prendesse atto del significato politico del voto di giovedì scorso; su questa posizione si sono allineati l'on. D'Antoni, indipendente, e il monarchico Marullo. La DC *invece si è spezzata*: mentre Restivo parlava contro l'eccezione d'improponibilità, una parte del gruppo dc. era già decisa *a farla propria*. Con Restivo erano d'accordo solo i missini e i liberali, e naturalmente lo stesso Alessi, che pronunziava un violento discorso contro i «franchi tiratori» del suo partito.

Alessi ha avuto punte polemiche aspre, in particolare contro La Loggia, dicendo tra l'altro che il dibattito sulla pregiudiziale era da considerarsi «abusivo», perchè il regolamento rimette al Presidente ogni potere di decidere sull'improponibilità delle mozioni.

Erano le 22 circa quando ha preso la parola il Presidente dell'assemblea, La Loggia. Egli ha contestato che il dibattito fosse abusivo. «Io ho ritenuto — egli ha detto rivolgendosi all'on. Alessi — di consentire che tutti esprimessero la loro opinione su una questione così delicata».

Fatta questa precisazione La Loggia ha sospeso la seduta per mezz'ora per avere modo di stabilire la complessa questione della improponibilità, prima di prendere una decisione.

Alla ripresa, cioè alle 22,30, La Loggia ha annunziato che la mozione, così come è formulata, è improponibile.

Le Giunte

Le incertezze e le contraddittorietà che caratterizzano in questo momento la politica della segreteria fanfaniana e che hanno provocato nei giorni scorsi l'aperta critica di numerosi ambienti della base dc e delle organizzazioni cattoliche sono tuttora al centro dei commenti dei circoli della Capitale. Quanto è accaduto a Milano nella nottata tra lunedì e martedì viene considerato il «caso-limite» della caotica situazione in cui si dibatte il gruppo dirigente di Piazza del Gesù. Nella mattinata di ieri, l'on. Saragat ha avuto una serie di colloqui con esponenti della DC, ma non pare che sia stata fissata una linea ben precisa per l'elezione della Giunta milanese. Dello stesso argomento e dei problemi che riguardano Firenze e il governo siciliano hanno discusso in serata Medici, Fanfani e Rumor. Nè Saragat, nè gli altri hanno voluto fare dichiarazioni in merito; questo fatto inconsueto per chi ama conversare con i giornalisti sta appunto a confermare che la situazione è tutt'altro che chiara agli stessi esponenti del quadripartito. Abbastanza significativo viene considerato in proposito il «pietoso ritiro del voto» fatto al socialdemocratico Ferrari, nonostante che egli apparisse da una settimana fa come il sindaco designato dalle sinistre.

Rimane ora da vedere in qual modo si comporteranno i due blocchi dell'elezione della Giunta. Le prospettive sono molteplici e contrastanti: potrebbe accadere quanto già è accaduto a Venezia, e Milano avrebbe finalmente un'amministrazione, ma la DC potrebbe anche mantenere la sua chiusura a sinistra, e in questo caso la minaccia di un commissario prefettizio a Palazzo Marino assumerebbe davvero difficile attuazione. Fino a lunedì prossimo, dunque, la città di Milano rimarrà sotto l'incubo dell'interrogativo: si assumerà la DC la responsabilità di lasciare a Milano un'amministrazione aperta a sinistra, e ma la maggioranza dei votanti ha deliberato di volere il 27 maggio, e provocare l'insediamento di un commissario? Che questa sia l'effettiva situazione è confermato da una dichiarazione resa ieri dall'onorevole Bonfantini: «L'elezione a sindaco del dottor Ferrari avvenuta con i voti anche della DC — egli ha detto — è indubbiamente una nota ottimistica perchè sta quanto meno a indicare che la DC è ancora incerta se arrivare o meno alla rottura, persistendo il suo rifiuto di far partecipare ufficialmente il PSI alla maggioranza. In questo modo, la elezione della giunta di Milano, per le forze politiche che si stanno muovendo per darle ad essa una soluzione politica che, in altri, sta facendo un caso positivo di im-

Defilippis il migliore italiano al "Tour,,

LUCHON — Anche ieri Defilippis — il migliore degli italiani al «Tour» — è stato protagonista di una magnifica gara. Dopo aver scalato in testa a tutti l'Aspin, è caduto in discesa e ha ceduto leggermente nel finale, concludendo in nona posizione la seconda tappa pirenaica vinta dal lussemburghese Schmitz. Comunque il «cit» ha guadagnato altro terreno sui Gaul, Ockers e Brankart e si è ulteriormente avvicinato alla testa della classifica generale, dove il belga Adriaenssens ha spodestato Darrigade. Nella telefoto: Defilippis mentre scala l'Aspin (in VI il servizio di Camoriano)

Ma sanno leggere?

L'articolo con cui la Pravda ha denunciato l'offensiva imperialista contro la solidarietà operaia internazionale ha fatto perdere la tramontana a certa stampa «quadripartita». Menano scandalo quei giornali perchè i partiti comunisti, e il PCI tra questi, sono unanimi nel condannare il culto della personalità e le sue conseguenze; menano scandalo perchè, a sentir loro, il PCI e il compagno Togliatti sarebbero in contraddizione con se stessi.

Sentite il Messaggero: «*La Pravda*, nel fare appello alla solidarietà tra i vari partiti comunisti, ha potuto scrivere avanti lettera che il segretario generale del Partito comunista italiano, compagno Palmiro Togliatti, si è pronunciato per una approvazione incondizionata dell'azione intrapresa dai capi del Partito comunista sovietico per modificare certe errate tendenze prevalse nell'epoca staliniana"».

«*Avanti lettera*»: la Pravda avrebbe cioè messo il carro avanti ai buoi, e avrebbe annunciato l'approvazione del compagno Togliatti prima ancora che essa arrivasse. La Voce Repubblicana fa addirittura un lungo commento a quella citazione della Pravda, per dimostrare nientemeno che il compagno Togliatti avrebbe effettuato una «clamorosa ritirata» rispetto alle sue precedenti dichiarazioni.

Ma perchè i redattori dei giornali «quadripartiti» non prendono la buona abitudine di leggere con un minimo d'attenzione la prosa altrui? La Pravda di lunedì non ha fatto altro che riprendere pari pari, e con tanto di virgolette al principio e alla fine, la dichiarazione che il compagno Togliatti fece a Paese Sera il 3 luglio (quindici giorni fa!) e che l'Unità riportò la mattina seguente. Questa dichiarazione è stata ripresa dalla stampa di tutto il mondo, dalla Francia alla Cina, e la frase citata dalla Pravda è quella che si riferisce alla «approvazione senza riserve dell'azione che i dirigenti del PCUS hanno condotto e conducono per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nella Unione Sovietica che nel movimento operaio internazionale».

Ma in quindici giorni, benedetta gente, non potete trovare il tempo di informarvi?

Il dito nell'occhio

Cavaliere dell'ideale

Il Messaggero ci fornisce una narrazione autobiografica di un atleta romeno che, terminata una corsa sui 110 ostacoli a Londra, ha continuato a correre, è uscito dallo stadio e ha «scelto la libertà».

E' una narrazione edificante. Sentite un po': «Dovetti lasciare tutti i miei bagagli allo albergo. Quel che mi dispiace di più è che avevo in valigia 200 lamette di rasoio di una marca speciale. Pazienza. La libertà vale questo ed altro».

Perchè tante lamette? — chiederete, giustamente sorpresi. Perchè, spiega questo signore, non essendo sicuro se sarebbe restato in Inghilterra o se sarebbe rientrato in Romania, aveva fatto le sue buone previsioni per esercitare poi il contrabbando e la borsa nera nel proprio Paese. Un autentico e puro carattere dell'ideale. Lo dice anche il proverbio: lamette e libertà, meta della meta.

Primati

Informa Silvio Negro, sul Corriere della Sera, che in Italia le diocesi sono tre volte più numerose delle province. Abbiamo dunque una novantina di prefetti, ma quasi trecento vescovi.

Occorre dire che il Corriere intitola l'articolo con: «Il primato numerico dei vescovi non è un vantaggio per la Italia».

Ne avevamo il vago sospetto

Il fesso del giorno

«Il marxismo era per essere [illegible] nella concezione sociale [illegible]» (Da Corriere della Notte)

ASMODEO